

«I miei novant'anni dedicati ai bambini»

Domani alla Rocca i festeggiamenti per Giancarlo Biasini, decano dei pediatri cesenati. «Sono allegro: ho troppi progetti ancora da finire»

di **Elide Giordani**

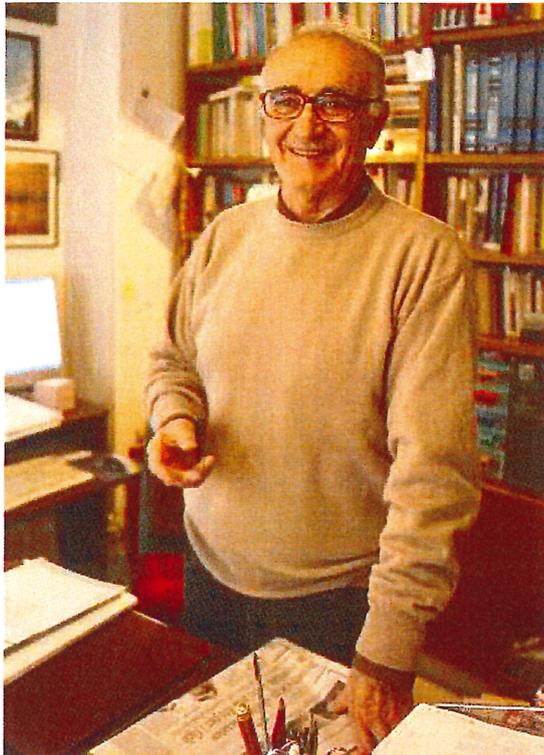
Arrivare a 90 anni con la mente lucida, la creatività intatta e l'ironia come corollario. Se c'è un segreto Giancarlo Biasini deve tenerlo ben saldo. E chissà se lo rivelerà domani, alla Rocca Malatestiana, per la sua festa di compleanno. Pediatra per 35 anni, primary della Pediatria del Bufalini fino al 1997, ha fatto crescere migliaia di cesenati e fatto da caposcuola a diverse generazioni di pediatri da cui è stato molto amato. Ma è anche colui che ha portato a Cesena l'esperienza americana del 'Nati per leggere', sull'importanza della lettura nelle fasi iniziali della vita. È stato poi vicepresidente della Società Italiana di Pediatria, politico nelle fila del Pri locale (non a caso è fratello di Oddo), grecista per diletto, scrittore dalla cifra argentina, intellettuale curioso e non sempre allineato.

Dottor Biasini, come affronta l'ingresso nei 90?

«Con spirito allegro. In fondo, come dice mio nipote Alessandro, sono sempre in un'età a due cifre. In ogni caso vale la pena di esserci. Spero di continuare a fare decentemente quello che faccio».

Per esempio?

«Il virus ha bloccato diversi progetti. Sta arrivando a conclusione una sperimentazione sull'utilizzo di libri per bambini che riguardano i numeri. Le nostre case sono piene di numeri: quelli della bilancia, dell'orologio, dell'ascensore... Ma nessuno spiega ai bambini che significa-



to hanno».

E che altro?

«Voglio approfondire l'apprezzamento dell'arte allo sviluppo dell'intelligenza del bambino. Un ambito molto trascurato. La Gelmini ha addirittura abolito l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole superiori, i

LE COSE DA FARE

«Approfondire l'apprezzamento dell'arte da parte dei bambini e il loro rapporto con i numeri fin da piccoli»

Giancarlo Biasini – fratello di Oddo, deputato del Pri – è stato pediatra per 35 anni e primary al Bufalini

ragazzi non sanno nulla della realizzazione di un dipinto e della sua conservazione. Inoltre stavamo pensando ad uno studio sui disegni dei bambini, ma il Covid ha interrotto tutto».

Non è stato tempo morto, però, visto che ha messo mano ad un'autobiografia che uscirà proprio in concomitanza con il suo compleanno.

«Mi hanno spinto a farla, ma devo ammettere che non è proprio un'autobiografia. Alla fine, vista dall'esterno, è la storia personale di un pediatra che ha avuto la fortuna di fare incontri con molte persone che ha vissuto come maestri perché sono stati parte fondamentale della sua vita e della sua crescita professionale, e che stanno tutti nel suo cuore».

La parte più emotivamente partecipata sembra quella della sua infanzia e della sua giovinezza.

«Eh sì, nel mio paese, che è San Giorgio, c'era una filodrammatica e avevo una zia che era recitatrice di favole, il mio 'Nati per leggere' è iniziato là. Poi c'è stato il Circolo Goliardico con un suo giornale, il circolo Paese Nuovo e in seguito l'Associazione Culturale Pediatri. Tutto questo fa parte della costruzione della mia vita personale. Il mio scritto, in fondo, è una sorta di romanzo di formazione. Sono stato un uomo fortunato, sin dall'infanzia ho avuto la possibilità di crescere culturalmente.

Quanto sarebbe stata diversa la mia vita senza questi incontri». **Confronta mai il tempo della sua giovinezza con quello attuale?**

«Sento molta nostalgia per quei tempi tolleranti, facevamo burle sanguinose ma la gente ci rideva sopra, le persone erano molto diverse. Mi sono divertito molto in gioventù. Ora mi diverto meno, sento, anche nei confronti dei miei nipoti, una profonda diversità».

Quali sono le pietre miliari della sua storia personale?

«Tra i grandi dolori metto la car-



Autobiografia
L'ultimo libro di Biasini ripercorre le sue vicende umane e professionali

cerazione di mia madre da parte dei tedeschi, tenuta in ostaggio perché si consegnasse mio fratello Oddo, partigiano, e la morte di mia moglie che mi ha lasciato con tre figli a 45 anni».

E le sue gioie attuali quali sono?

«Mangiare la pizza con i miei tre nipoti ogni settimana e le cene con i vecchi amici goliardi ogni due».

Lei due anni fa si è risposato dopo una relazione di oltre trent'anni.

«Sì, Giovanna ha rotto la solitudine, un dramma personale difficile da affrontare. Davvero una brutta bestia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA